

Sull'avvenire industriale di Terni

Scritti di Luigi Campo Fregoso

a cura di Vincenzo Pirro

Introduzione

Luigi Campo Fregoso fu, per formazione e professione, essenzialmente un militare, che la guerra concepì in chiave difensiva e offensiva secondo lo spirito dell'ultimo Risorgimento. Approdò alla storia sempre per ragioni militari, adottando l'ottica geopolitica che gli derivava dalla filosofia giobertiana del *primato italiano sul Mediterraneo*.

Nacque a Milano il 17 dicembre 1844, da Giuseppe e da Vicenza Campana. Dalla famiglia ereditò il titolo nobiliare di conte. Nel capoluogo lombardo intraprese la carriera militare a soli diciotto anni, come soldato volontario nell'Esercito. Fu allievo nel Collegio Militare di Milano e quindi allievo alla Regia Militare Accademia per l'arma di Cavalleria dal 1862 al 1864. Promosso sottotenente nel Reggimento Savoia Cavalleria con decreto del 28 agosto 1864, partecipò alla Terza guerra d'Indipendenza come applicato dapprima al Quartier Generale del 2° Corpo d'Armata e poi all'Ufficio del Corpo di Stato Maggiore. Per i suoi meriti fu autorizzato a fregiarsi della Medaglia istituita con decreto regio 4 marzo 1865 per le guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia colla fascetta della campagna del 1866.

Il suo primo impatto con la realtà umbra risale al settembre 1868, quando venne destinato presso lo Stato Maggiore della Divisione Militare di Perugia. Dal 1869 al 1873 fu addetto al Corpo di Stato Maggiore delle Truppe con incarichi presso il Comando Generale del Corpo. Il 27 novembre 1873, previa autorizzazione ministeriale, contrasse matrimonio con la signora Narducci, vedova Iacobini.

Il decennio 1873-1883 fu per il Campo Fregoso relativamente felice. Venne promosso capitano di Stato Maggiore nel 1874 e in questa veste ebbe modo di collaborare con il Presidente del Consiglio Luigi Menabrea; più tardi, e precisamente nel settembre 1882, ottenne il grado di maggiore nel Reggimento Genova Cavalleria. Nel frattempo vide realizzato almeno in parte il suo sogno: l'impianto a Terni della Fabbrica d'Armi.

Il 31 dicembre 1883 rimase vedovo. Il lutto contribuì a far maturare in lui la decisione di abbandonare l'Esercito, motivata essenzialmente dai contrasti con i comandi superiori provocati dal suo libro sulla riorganizzazione degli stabilimenti militari, molto critico nei confronti del sistema difensivo italiano. Il 22 febbraio 1884 venne "dimissionato" in seguito a sua domanda. Usciva di scena l'anno stesso in cui, con l'acquisto del porto di Massaua, iniziava l'espansione marittima dell'Italia oltre il Canale di Suez, e a Terni sorgeva l'industria siderurgica: due eventi idealmente collegati, che il Campo Fregoso aveva fortemente sostenuto. Per consolazione ebbe dal Ministero l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia istituita con regio decreto 26 aprile 1883 con il motto "Unità d'Italia 1848-1870".

Dopo il 1884 Luigi Campo Fregoso entrò nell'ombra: visse fino al 1908 quasi dimenticato, soffrendo le angustie della povertà e della solitudine. Concluse i suoi giorni nel buio della follia. Terni, la sua seconda patria, la città per la quale il giovane e prode ufficiale si era tanto prodigato, non lo dimenticò. Nella seduta del Consiglio Comunale del 4 febbraio 1908, a pochi giorni dalla sua scomparsa, il consigliere Menicocci tenne il discorso di commemorazione in cui ricordò soprattutto i suoi studi "sulla straordinaria importanza militare e industriale di Terni", concludendo con parole che rivelano il dramma dell'uomo:

Spese i suoi denari in questi ed altri studi pubblicando spesso memorie, dissertando sui giornali, facendo viaggi, ma come retaggio dell'amore verso la patria e come compenso al suo vasto ingegno e alla sua elevata dottrina ebbe la persecuzione e il disprezzo, finché angustiato e vuoto dal dolore finì pazzo.

Il Sindaco, a nome della Giunta e dell'intero Consiglio, si associò "alla gentile e doverosa commemorazione" fatta dal Menicocci, ricordando che Terni aveva l'obbligo di

conservare profonda ammirazione e imperitura gratitudine verso il valoroso scrittore che primo in Italia strenuamente proclamò l'alta importanza strategica ed industriale della conca ternana, aprendo così la via all'avvenire industriale di questa città.

A cosa si riferisse propriamente l'oratore quando parlò di "persecuzione e disprezzo" possiamo capirlo meglio da una lettera indirizzata dallo stesso Campo Fregoso al Sindaco di Terni nel giugno 1876, a proposito della "questione ternana" collegata alla riorganizzazione degli stabilimenti militari in Italia, su cui lo scrittore era tornato ampiamente proprio in un'opera apparsa quell'anno:

La questione già si agita nelle sfere militari, la Marina l'Artiglieria il Genio sorgono meravigliati e indispettiti [...]. Essi hanno già iniziato contro di me un'accanita lotta di rappresaglie che si faranno sempre più incalzanti in avvenire.

È da presumere che le previsioni pessimistiche del Campo Fregoso si siano avverate e che le "rappresaglie" delle alte sfere militari contro di lui siano cresciute a tal punto da costringerlo a lasciare l'Esercito, dopo di che entrò in depressione.

Nella citata lettera al Sindaco di Terni, il Campo Fregoso invoca il sostegno della città con queste parole:

I Ternani non mi abbandonino; deve avvenire per Terni quel che di molte città di America ed Inghilterra; fra 20-30 anni essa conterà centomila abitanti, diventerà la metropoli industriale e il centro militare d'Italia. Ma bisogna sbrigarsi ricordandosi che è necessario spingere per cento per ottenere dieci.

Quello che il Campo Fregoso chiedeva al Comune di Terni era di non lasciarlo solo nella battaglia a favore dell'opzione ternana e di darsi da fare sia per disporre favorevolmente l'opinione pubblica, sia per "spingere" sul Governo attraverso il Deputato della città, prima che fosse troppo tardi, prima che interessi estranei alla nazione facessero prevalere l'orientamento ad impiantare in altre parti d'Italia il nuovo stabilimento metallurgico. Evidentemente egli non si sentiva abbastanza appoggiato dall'Amministrazione Comunale di Terni, che anzi gli appariva paralizzante con i suoi "dubbi" e i suoi "indugi". Certo è che il 20 giugno 1876, nell'inviare al Sindaco Faustini due copie del giornale il "Popolo Romano", nel quale si trovava inserita una sua lettera a Benedetto Brin per "prevenire il caso che la Marina avesse pensato di stabilire il nuovo stabilimento metallurgico in luogo diverso che Val Ternana", sentì il bisogno di sfogarsi in questi termini:

Ma di grazia, i Ternani perché non si muovono; il momento è decisivo per l'avvenire di Terni e la causa che essi hanno tra le mani è così evidente, così bella e grande che invero non so comprendere il loro silenzio [...]. Se i Ternani ricominciano essi stessi a mettere dubbi e indugi prima ancora di lottare, allora tutto è finito.

Era talmente amareggiato che arrivò a dire:

Se io non avessi la ferma convinzione che alla soluzione della Questione Ternana si connettono gli interessi dell'esercito e del paese, certo è che – malgrado la viva simpatia che nutro per Terni – non avrei detto una parola, ed è solo per questo che io continuerò a lottare solo od accompagnato.

La "simpatia" nutrita per Terni, o piuttosto per la sua gente, operosa e dinamica, il Campo Fregoso l'ebbe ad esprimere più volte nelle sue opere, ma una pagina tra le tante merita qui di essere riportata, una pagina presa dal saggio del 1872 *Sulla straordinaria importanza militare industriale di Terni*. Suona così:

Terni, patria di Tacito e di Floriano imperatore, non conta che 10.000 abitanti circa, di cui un buon terzo vivono direttamente o indirettamente sull'industria. L'amor di libertà, lo spirito d'indipendenza è tradizionale fra quelle genti, si direbbe suggerito dallo stesso fondamento geografico; e non è mai venuto meno neppure nei lunghi e bassi periodi della dominazione papale, quando ogni sentimento maschile e virile era spento e scomparso fra le genti circostanti. Le sue numerose fabbriche, la sua popolazione eminentemente operaia e per natura industriale, lo spirito pratico d'attività, d'associazione, d'intrapresa che vi si ammira, tutto ci fa dimenticare per un momento di essere in Umbria, questa antica terra di pittori e di santi, su cui oggidì l'apatia cresce tanto rigogliosa.

La "simpatia" per Terni si carica di significato ideologico e politico nell'opera del 1876 *Sulla riorganizzazione dei nostri stabilimenti militari*, ove ricorrono accenti profetici ispirati all'idea di Roma, ai cui destini il Campo Fregoso associa il popolo di "Val Umbria" e di "Val Ternana" specialmente. Preso dal fervore patriottico di chi vive i grandi miti del Risorgimento all'ombra di Gioberti e di Mazzini, egli consegna alla poesia una breve pagina di storia in cui canta la

“terra che fu dopo Roma e con Roma la più illustre del mondo” e affida ai Ternani la missione di risvegliare le altre genti dell’Umbria per dare loro la consapevolezza di essere il principio fecondatore della storia di Roma:

Ecco la missione altissima cui debbono ancora oggidi mirare i Ternani, potente famiglia di questa fortunata schiatta centrale italiana; ecco dove troveranno fortuna, gloria, potenza tutto il loro avvenire. Sveglino i loro vicini che da secoli dormono sulle illustri tombe dei loro padri ed insieme si agitano, si rinnovino, afferrino quel magnifico destino. Il loro risveglio sarà segnale del ridestarsi della nuova virtù italiana, per essi si effettuerà e cemerà l’idea nazionale e l’equilibrio antico delle forze verrà ristabilito su solide basi. Non può essere a Roma grosso il Tevere se prima non si aprono le eterne e purissime fonti degli Umbri e Sabini.

I rapporti tra il Campo Fregoso e la Municipalità di Terni, ispirati alle comuni idealità patriottiche e risorgimentali, si erano svolti fino al 1876 sul piano della correttezza formale, ma in maniera non del tutto lineare. L’Amministrazione Comunale, nel decennio postunitario, si era interessata per ottenere l’insediamento a Terni di un arsenale militare, ma lo fece in un orizzonte domestico, utilizzando il contributo dei tecnici locali e l’influenza del Deputato Luigi Silvestrelli. Fu come spiazzata dall’opera di Luigi Campo Fregoso del 1871 *Il campo trincerato di Terni*, che aveva ben altre ambizioni e prospettive. Sta di fatto che non reagì e non prese iniziative. Diverso fu l’atteggiamento che assunse l’anno successivo di fronte alla seconda opera del Campo Fregoso, *Sulla straordinaria importanza militare industriale della Val Ternana* (apparsa originariamente a Firenze): infatti deliberò tempestivamente di stamparne una nuova edizione a spese del Comune,

per la molta importanza ed intrinseco merito del lavoro, come per esprimere al Sig. Campo Fregoso la riconoscenza del Municipio e della cittadinanza di Terni.

Contemporaneamente, però, il Sindaco Faustini si rivolse al giornalista fiorentino Armando Guarnieri per “popolarizzare” l’avvenire industriale di Terni con una serie di articoli sulla “Gazzetta d’Italia”, articoli poi apparsi in opuscolo con il titolo *Sulle convenienze di situare grandi stabilimenti militari nei dintorni della città di Terni* (Firenze 1872), in cui l’autore ribadiva sì gli argomenti già sviluppati dal Campo Fregoso ma senza far a loro alcun riferimento diretto, preferendo citare gli ingegneri ternani Ottavio Coletti e Adriano Sconocchia.

Nell’opera del 1872 il Campo Fregoso, dopo aver sostenuto che a Terni, meglio che a nessuna altra città, conveniva di “marciare all’avanguardia del nostro risorgimento industriale”, avvertiva i Ternani:

Conviene affrettarsi, poiché, se presto o tardi i monopoli naturali finiscono per trionfare sull’intrigo e sulla prepotenza, non è men vero però che per lunghissimi periodi avviene del commercio ciò che della vita: *Chi tardi arriva, male alloggia*. Affrettiamoci prima che l’attività estera venga a stabilirsi a nostro scorno su queste sponde; affrettiamoci Ternani, voi siete nella più bella condizione che si possa ad un popolo attivo, ricco e intraprendente, desideroso di onorar se medesimo e la patria!

Che uso abbia fatto la Municipalità di Terni dei consigli e delle esortazioni di Campo Fregoso è difficile dire, sappiamo solo che nel novembre 1872 il Ministro della Guerra, sulla base di un rapporto redatto da una commissione tecnica, decideva di costruire a Terni una fabbrica per la produzione di 60.000 fucili l’anno.

Sulla decisione aveva pesato sicuramente l’offerta del Comune di Terni di cedere parte della forza motrice, che sarebbe stata ricavata dal Nera mediante un nuovo canale progettato dall’ingegnere comunale Adriano Sconocchia.

Ora, nelle varie fasi che portarono alla costruzione della Fabbrica d’Armi: progetto d’insieme, delibere consiliari, convenzioni tra il Comune e il Governo, collocamento della prima pietra (maggio 1875) ecc., il nome di Luigi Campo Fregoso non compare mai, a nessun titolo, come se la scelta di Terni fosse avvenuta indipendentemente dalla sua opera di propaganda, per autonoma decisione del Ministero della Guerra e per il concorso economico del Comune.

Nella sua terza opera, pubblicata nel 1876, il Campo Fregoso riconosce tuttavia nella Fabbrica d’Armi un suo primo successo, o meglio il risultato della lotta sostenuta da sei anni insieme ai Ternani:

Un fianco della posizione è spuntato; la nuova fabbrica d'armi, malgrado le pressioni dell'attrazione provinciale, ha dovuto, un po' tardi è vero, ma ha dovuto subire la legge della gravitazione generale e venire a posarsi nei piani Ternani [...]. La *questione Ternana* ha fatto notevole progresso, quando pochi anni or sono io mi facevo a segnalare le risorse militari ed industriali veramente straordinarie di questa fortunata terra e mostrava il posto eminente che avrebbe potuto occupare nel problema della guerra nazionale, il nome di Terni non era conosciuto che per le spettacolose scene della sua natura. Ora vediamo che già havvi in costruzione una fabbrica d'armi; le risorse militari ed industriali di Val Ternana sono note ed apprezzate da moltissimi; gli speculatori vi accorrono da ogni parte ad accaparrare il presente e l'avvenire.

Quindi rilancia la "questione Ternana" in grande stile, proponendo di impiantare a Terni una nuova industria siderurgica nazionale, a favore della quale chiama a raccolta le "forze vive che accettano l'azione". Nell'introduzione all'opera scrive:

È perciò che io invito i Ternani, miei antichi alleati in questa lotta, a volersi levare ancora una volta; essi hanno il dovere nonché il diritto a ciò, poiché tengono dalla natura in loro potere la chiave per risolvere in modo conforme alle aspirazioni nazionali ed agli interessi generali questa gravissima questione.

L'invito ai Ternani evidentemente cadde nel vuoto se è vero, come abbiamo visto, che il Campo Fregoso avvertì il bisogno di scrivere al Sindaco Faustini la lettera risentita del 20 giugno.

Chiamato in causa, il Sindaco rispose confermando innanzi tutto al Campo Fregoso la stima e la riconoscenza del Municipio e della cittadinanza per quanto aveva fatto e prometteva di fare in vantaggio di Terni, quindi assicurandolo che la rappresentanza municipale era assolutamente convinta delle ragioni "con tanta potenza di penna e senso pratico" svolte nella sua ultima opera. Ebbe a scrivere il Faustini:

In essa risplende, e quasi giganteggia l'importanza di Val Ternana! [...]. Ella in Val Ternana s'ispira alla nazione, vagheggia il bene pubblico. A sì nobile appello Terni, indipendentemente dal tornaconto speciale che andrebbe a derivarne, non può non rispondere per quanto le sue forze il consentino.

Passando dalle parole ai fatti, il Sindaco di Terni prese una serie di iniziative per assecondare l'operato del Campo Fregoso. Prima di tutto procurò di diffondere la sua opera del 1876, ritenendo necessario di "far comprendere a quante più persone si possa di che si tratti, onde promuovere indirizzi, impegni, la influenza insomma che abbisogna pel successo della buona causa". Quindi pensò di dare ad essa giusta pubblicità pregando Armando Guarnieri di "dettare degli articoli di circostanza" sull'argomento "da inserirsi nella accreditata quanto diffusa Gazzetta d'Italia". Infine, affidò al cavalier Alceo Massarucci, Deputato di Terni al Parlamento, "le carte occorrenti con incarico al medesimo di adoperarsi presso la Commissione" nel senso espresso dal Campo Fregoso.

Se non che la crisi ministeriale del 1876 e la chiusura delle Camere vanificarono i progetti che sembravano così bene avviati. Nell'agosto di quello stesso anno il Sindaco di Terni ritirò la proposta fatta al Guarnieri di scrivere sulla "Gazzetta d'Italia" articoli che muovevano dal libro del Campo Fregoso e propose di "trasferire la cosa ad epoca più propizia". L'unico risultato positivo, in quelle circostanze, fu una recensione di "fonte ternana" dell'ultimo lavoro del Campo Fregoso apparsa sul "Diritto" di Firenze.

Stando alla documentazione archivistica, con questo carteggio dell'estate 1876 si concludono gli scambi epistolari tra il Comune di Terni e Luigi Campo Fregoso; che cosa sia accaduto dopo quella data nei rapporti tra i due soggetti è impossibile sapere, almeno per ora, come è impossibile dire se sia stata mai effettuata la più volte promessa visita personale a Terni dell'illustre "protettore" della città. A quanto pare, Terni si ricordò di lui solo *post mortem* in due occasioni: la prima è la commemorazione in Consiglio Comunale il 4 febbraio 1908, di cui abbiamo parlato, la seconda è la deliberazione del Consiglio Comunale, nella seduta del 10 marzo 1917, di dedicare a Luigi Campo Fregoso il viale che "staccandosi dal viale Benedetto Brin, dopo attraversato il ponte in ferro sul Nera, va a raggiungere l'antica Ferriera".

Nel citato discorso commemorativo del 4 febbraio 1908 il Sindaco di Terni ebbe a definire il Campo Fregoso

valoroso scrittore che primo in Italia strenuamente proclamò l'alta importanza strategica ed industriale della conca ternana, aprendo così la via all'avvenire industriale di questa città.

Era, finalmente, il riconoscimento del suo principale merito: avere per primo sollevato la questione ternana a livello nazionale. È vero che prima di lui voci autorevoli si erano levate ad evidenziare le potenzialità di sviluppo di Terni e la sua idoneità come sede di impianti industriali, ma nessuno l'aveva fatto con argomentazioni pari alle sue, nelle quali si mescolano realistiche considerazioni strategico-militari con alti "intendimenti patriottici".

Le teorie del Campo Fregoso, formulate nel giro di pochi anni, tra il 1871 e il 1876, trassero occasione e fondamento da alcuni grandi eventi storici che colpirono particolarmente il giovane ufficiale. Innanzi tutto l'infelice esito della Terza guerra d'Indipendenza con le sconfitte di Custoza e di Lissa, che rivelarono la debolezza del sistema difensivo italiano sia per terra sia per mare. In secondo luogo l'apertura del Canale di Suez, che, restituendo al Mediterraneo l'antica funzione di bacino di smistamento tra Occidente ed Oriente, eccitava gli appetiti delle grandi potenze europee a danno dell'Italia che si trovava assediata nel suo stesso mare, senza vere possibilità di espansione commerciale e coloniale. In terzo luogo la guerra franco-prussiana, che aveva evidenziato la necessità, nella guerra moderna, di un'industria militare pubblica e privata dislocata nei punti strategici per operazioni offensive ma soprattutto difensive. Infine la presa di Roma, che imponeva di rivedere tutti i piani strategici della guerra in Italia, dal momento che l'asse geopolitico si era spostato dalla Valle Padana alla Penisola, dal Nord al Centro-Sud. La somma di questi eventi dava per risultato ultimo la "questione del Mediterraneo", a cui l'Italia era urgentemente chiamata a dare una risposta in termini politici e militari. Ed è sul Mediterraneo che il Campo Fregoso concentra la sua attenzione, svolgendo una serie di ragionamenti che si possono così riassumere:

1. la Francia, estromessa dalla zona renana dopo la sconfitta del 1870, si volgerà al Mediterraneo, ove già possiede Algeri, Corsica, Nizza, e ove coltiva i suoi affari con Tunisi, l'Egitto, Suez;
2. l'Austria, dopo Sadowa, guarda anch'essa ai lidi del Mediterraneo, come si può vedere dal suo movimento discensivo lungo il Danubio, trasportando il centro di gravità dell'Impero da Vienna a Pest;
3. la Germania, potente per armi e civiltà, non potrà rimanere a lungo appartata dal Mediterraneo, "da questo mare destinato dalla natura ad essere, in tutti i tempi, il convegno di tutti i popoli, il centro degli interessi generali, il focolare della civiltà";
4. l'Inghilterra, assisa nello stretto di Gibilterra e nell'istmo di Suez, padrona di Malta, vigila contro la formazione di ogni grande potenza marittima sul Mediterraneo.

Conclusione:

coll'Austria, colla Francia, coll'Inghilterra accampate attorno alla nostra penisola sui nostri mari ed in minacciose posizioni sulle nostre frontiere terrestri, non possiamo dire certamente che militarmente l'Italia è fatta sicura di se stessa.

È necessario organizzare nell'Italia peninsulare un vasto campo trincerato, capace di coordinare la difesa terrestre e quella marittima. E il luogo ideale di questo sistema difensivo non può che essere la Val Ternana, per ragioni che il Campo Fregoso così riassume nella sua prima opera del 1871 *Il Campo trincerato di Terni nel sistema difensivo dell'Italia peninsulare*:

per la sicurezza e centralità della sua posizione, le sue condizioni logistiche, le sue immense risorse economiche, per lo spirito intraprendente dei suoi abitanti, per la sua stessa giacitura topografica, Terni è posizione più d'ogni altra acconcia all'impianto degli stabilimenti per la fabbricazione e conservazione dei vari materiali da guerra. Non dobbiamo dimenticare che per perennità e potenza di corrente la Nera è il primo fiume industriale d'Italia [...]. Non dobbiamo dimenticare che l'industria metallurgica e specialmente quella del ferro, a Terni rimonta all'antico impero romano, che a Terni si rinviene sul posto tutto ciò che richiede la fabbricazione di armi e di polveri; che Terni è lo scolo naturale degli Abruzzi, della Sabina, di Vall'Umbria, Val Tevere e quindi di loro immense ricchezze nei tre regni della natura: carbone, legname, torbe, bitumi, ligniti, scisti bituminosi, minerali d'ogni fatta [...]. Terni insomma è il principal nostro laboratorio meccanico, è la Manchester d'Italia, come giustamente la disse il Pepoli. Difficilmente si può misurare l'avvenire che è riserbato a codesta piccola ma laboriosa città [...]; quel che è certo si è che fin d'ora questa piazza è la più acconcia allo stabilimento degli arsenali terrestri per l'Italia peninsulare e che colà l'industria militare potrà ripromettere un efficace appoggio da quella privata, sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Ma il Mediterraneo non evoca solo lo spettro dell'assedio, del pericolo da cui difendersi, suscita anche ricordi e speranze di grandezza. In linea con la pubblicistica del tempo²⁶, Luigi Campo Fregoso nel 1872 pubblica un'opera intitolata *Del Primato Italiano sul Mediterraneo* in cui esprime il suo pensiero sui destini d'Italia, in termini nuovi ed esaltanti. Il punto di

partenza è sempre lo stesso – “un movimento convulso agita i popoli del Mediterraneo” dell’una e dell’altra sponda soprattutto da quando è stato aperto l’istmo di Suez –, ma il punto d’approdo è diverso, nel senso che all’Italia è assegnato un ruolo attivo ed espansivo nel *Mare Nostrum*, ora che Roma capitale ha aperto nuovi orizzonti, mentali e culturali ancor prima che politici, ammonendo che “sul Mediterraneo stanno le maggiori nostre glorie passate e speranze avvenire”.

Ora dunque che l’attività è ricondotta su questo mare col risorgimento dei popoli accampati sulle sue rive e coll’apertura di quelle grandi vie all’oriente; ora che il nostro centro di vitalità politica e morale è ritornato a Roma, l’antica padrona del Mediterraneo [...], è tempo ormai che leviamo lo sguardo già da tempo fisso alla valle del Po e rivolgiamo la nostra attenzione, le nostre cure anche a questi mari, a queste terre peninsulari che sono pure, per natura, la più ricca, la più bella ed importante parte d’Italia. La vera Italia, l’ideale di tutti i popoli marittimi, commerciali, agricoli; la culla delle maggiori civiltà pagane e cristiane; la terra dalla natura prediletta e ricolma di tutti i suoi favori; il soggiorno sospirato di tutti i popoli, pascolo inesauribile degli animi gentili, ardenti, immaginosi; quell’Italia insomma che il mondo di tutti i tempi celebra e invidia, è nella Penisola. La Valle del Po non è che una zona di passaggio, uno sbocco della vita marittima italiana verso l’Europa [...], ma nella Penisola sonvi tutti gli elementi di una grande e potente monarchia marittima.

È in questa prospettiva, aperta dall’idea di Roma, che il Campo Fregoso concepisce una seconda opera sulla “questione Ternana”, ormai assunta a chiave strategica della “grande nostra missione sul Mediterraneo”, voluta dalla natura e dalla cultura. Partendo dalla premessa che l’“emporio della nostra industria militare debba trovarsi nell’Italia peninsulare” e non in quella continentale, per le ragioni già dette, egli propone di fare della Val Ternana la “sede generale di tutti i nostri grandi stabilimenti militari”, l’emporio centrale onde rifornire di materiale da guerra non solo gli arsenali terrestri ma, quel che più conta, i grandi arsenali marittimi di Spezia, Venezia e Taranto. I motivi che egli adduce a sostegno di questa tesi si possono ormai comprendere facilmente: la Val Ternana, per la sua stessa posizione geografica ma anche per le condizioni economiche e sociali, ha tutti i requisiti che si potrebbero chiedere a un grande emporio militare: è “una località ricca in risorse economiche d’ogni specie e specialmente in forze idrauliche ed in combustibile”, è “un centro già dotato di grandi risorse nell’industria privata sì che questa in pace e in guerra dia sussidio ed appoggio a quella militare”, offre “a buon mercato la mano d’opera” e nello stesso tempo si trova “lontano dai grandi centri di agitazione politica”, è collocata a “facile portata dai mari”, si presenta in

vantaggiose condizioni logistiche specialmente ferroviarie per il pronto movimento del materiale verso ogni parte del regno, in posizione vasta capace di ricevere tutti quegli stabilimenti e provvedere al movimento del materiale confezionato e di deposito senza ingenerare disordini.

Dopo il 1872 il Campo Fregoso lascia sullo sfondo la politica italiana nel Mediterraneo, perché gli sembra passato il momento in cui l’Italia voleva “gettarsi sui mari” tant’è che sta svendendo la flotta da guerra, e torna a concentrare nuovamente la sua attenzione sulla “guerra nazionale”. Rimane tuttavia fermo nell’idea che i destini d’Italia, in lotta con le potenze d’Europa, non possono essere “incatenati ai piedi delle Alpi” senza andare incontro ad un’irreparabile disfatta: è necessario trasferire e concentrare gli arsenali nell’Italia peninsulare. Quest’idea, con tutto quello che segue, egli riprende e sviluppa nell’opera del 1876, in cui torna a dire che

Non può concepirsi la guerra nazionale finché tutti gli opifici necessari all’elaborazione delle armi non si trovino al sicuro, al centro di vitalità del paese, presso la capitale, in modo che la loro azione si possa equabilmente distribuire su tutte le province, come dal cuore circola il sangue che vivifica ogni molecola del corpo.

L’orizzonte si amplia, perché si tratta di riorganizzare tutti gli stabilimenti militari, dimostrando analiticamente la grave condizione in cui si trovano le industrie produttrici del materiale da guerra in Italia, a confronto soprattutto con quelli degli altri Paesi europei e degli Stati Uniti d’America, e proponendo come soluzione

[l’]organizzazione di una grande azienda metallurgica in Val Ternana, nella quale, cogli opifici governativi cioè arsenali per l’esercito e la marina, stabilimenti meccanici per le ferrovie, entrino i principali produttori metallurgici italiani.

L'opera perciò assume dimensioni superiori alle altre e tiene impegnato il Campo Fregoso in una lunga disamina degli inconvenienti che presentano in Italia gli stabilimenti militari e quelli dell'industria metallurgica nazionale, per poi concludere che dalla crisi è possibile uscire solo "rinnovando tutto dalle fondamenta colla soluzione della questione Ternana"³². Quindi espone i vantaggi di un'azienda concentrata in Val Ternana e il modo di regolarla, prevedendo, accanto ad essa, polverifici e stabilimenti per munizioni da guerra, scuole operaie, magazzini di arredi da guerra e di materiale confezionato. E infine conclude ribadendo la necessità di affidare la nuova industria siderurgica all'iniziativa privata, perché è

urgente che la pubblica opinione[...] si convinca che la fabbricazione di materiale da guerra non può più restare un monopolio dell'amministrazione militare né servire di compenso economico-politico da distribuirsi a province o regioni; ma deve diventare un'anima e corpo, frutto di vitalità nazionale.

A questo punto del nostro discorso sorgono degli interrogativi che non possiamo eludere. Il primo dei quali riguarda la validità degli argomenti addotti ripetutamente dal Campo Fregoso per sostenere la tesi della convenienza di Terni come sede per l'impianto di stabilimenti industriali e militari. Non c'è dubbio che essi sono fondati quando riguardano gli aspetti geografici e naturali della Val Ternana, le sue "specialità": posizione centrale nell'Italia peninsulare, vicinanza alla capitale, equidistanza dall'Adriatico e dal Tirreno, abbondanza di energia idraulica ecc.; appaiono discutibili quando si riferiscono alle condizioni economiche e sociali di Terni e del suo territorio: è difficile, infatti, sostenere che la rete delle manifatture e degli opifici ottocenteschi costituissero la premessa della grande industria o che la tradizione lavoristica dei Ternani favorisse senz'altro la disponibilità di mano d'opera nel settore industriale. Comunque sia, argomenti di questo genere andavano meglio analizzati e confortati da riscontri reali.

Del resto lo stesso Campo Fregoso, a un certo momento, si rende conto di chiedere all'economia ternana un salto di qualità sproporzionato alle sue effettive possibilità strutturali; è costretto ad ammettere che le "immense" risorse economiche di Terni sono solo allo stato "embrionale" e che attualmente la Val Ternana, tanto esaltata, è un "mercato industriale pressoché deserto", se paragonato ad altri siti industriali italiani e stranieri. Si tratta, quindi, di investire sul futuro, richiamando l'attenzione e gli interessi degli speculatori verso un ambiente naturale ricco di potenzialità, con l'aiuto e l'intervento dello Stato italiano, su cui grava la responsabilità di concentrare un potente nucleo industriale-militare nel cuore della penisola, ora che il centro di gravità politica, con la presa di Roma, si è spostato dalla Val Padana alla Val Tiberina.

Consapevole delle fragili basi dell'economia ternana, il Campo Fregoso, nella terza opera, quella del 1876, *Sulla riorganizzazione dei nostri stabilimenti militari*, prospetta la possibilità che il Governo, con agevolazioni sui trasporti e sui dazi, con la partecipazione alle urgenti costruzioni del materiale ferroviario per l'Esercito e la Marina, possa "sviluppare in Val Ternana una tal forza di attrazione da farvi affluire non solo i principali produttori metallurgici nazionali ma anche quegli stranieri". Abbiamo quindi un rovesciamento dei rapporti tra pubblico e privato, rispetto alle tesi iniziali. Se nell'opera del 1871, *Il campo trincerato di Terni*, il Campo Fregoso aveva affidato allo Stato l'iniziativa di impiantare gli arsenali militari, riservando all'industria privata il ruolo di "appoggio", adesso, a distanza di pochi anni, assumendo una posizione francamente liberale, attribuisce allo Stato solo un ruolo politico, di promozione e di "suprema vigilanza" sull'industria metallurgica ternana, affidata in gran parte all'iniziativa privata, che progressivamente potrà del tutto emanciparsi dalla tutela statale.

Un altro interrogativo riguarda il peso che ha avuto la pubblicistica del Campo Fregoso nell'orientare l'opinione pubblica qualificata. Anche in questo caso la risposta non può essere univoca. In via generale si può dire che essa era in linea con i tempi, interpretava lo spirito dell'Italia post-unitaria, oscillante tra la preoccupazione di un attacco da parte della Francia o dell'Austria e aspirazioni espansionistiche. Ebbe un impatto positivo sull'Amministrazione del Comune di Terni; ma del tutto negativo - a quanto pare - sugli ambienti militari, che probabilmente vedevano anche minacciati certi interessi. È improbabile che sia stata determinante nelle scelte di politica industriale, ma è verosimile che abbia anticipato umori ed esigenze che portarono a maturazione dapprima la costruzione della Fabbrica d'Armi e poi della grande Acciaieria.

La nottola di Minerva spicca il volo al tramonto. Il processo di industrializzazione nella Val Ternana ha compiuto ormai la sua parabola, e noi possiamo riguardare la trilogia di Luigi Campo Fregoso indipendentemente dagli esiti pratici, come documento di un'epoca e di una cultura che ha interpretato ed espresso con passione il problema del "risorgimento industriale" in Italia. Il lettore di oggi vi potrà trovare la rappresentazione dell'autocoscienza della città nel tardo Ottocento e questo non è poco per recuperare il senso della tradizione e l'identità collettiva in un periodo di crisi e di transizione postindustriale. E vi potrà trovare qualcosa di più, un pensiero economico moderno, di ispirazione liberale, che si mantiene ben lontano dalle "declamazioni delle scuole protezionistiche e dei liberi scambisti", ugualmente diffidente nei confronti dello Stato imprenditore e del liberismo incontrollato, quasi alla cerca di una terza via che permetta all'industria governativa e all'industria privata di levarsi dall'"attitudine di isolamento", di accostarsi ed intendersi, di appoggiarsi l'una all'altra con l'obiettivo di trovare "una soluzione pratica per una comune azienda".

È con questo duplice scopo, scientifico e storico, che abbiamo pensato di pubblicare le tre opere sulla "questione Ternana" in solo volume, a distanza di circa un secolo dalla morte del suo sfortunato e infelice autore. Il merito va all'ICSIM che si è assunto l'onore della ristampa. A noi è toccata la cura editoriale del libro, che s'inserisce in un progetto culturale iniziato da tempo.

Il titolo che gli abbiamo dato, *Sull'avvenire industriale di Terni*, vuole rendere sinteticamente il pensiero di Luigi Campo Fregoso, che almeno in un punto conserva attualità, dove esorta l'imprenditore privato, italiano e straniero, a investire in Val Ternana, perché ivi sono le condizioni naturali e strutturali di sviluppo economico.

Avvertiamo il lettore che qui è stata pubblicata l'edizione ternana della seconda opera del 1872, *Sulla straordinaria importanza industriale militare di Terni*, sia perché è più ampia e articolata dell'edizione fiorentina, sia perché porta il *printing* del Comune di Terni che lo sponsorizzò. Era inevitabile che ci fossero delle ripetizioni, essendo le tre memorie legate dalla successione temporale e ideale. Abbiamo preferito lasciarle, per rispetto degli originali, così come abbiamo mantenuto la grafia e l'uso delle maiuscole e minuscole adoperate dall'autore; sono stati corretti, invece, senza darne segnalazione, gli errori e i refusi che avrebbero rischiato di compromettere (o rendere difficile) la comprensione del discorso. La stessa cosa si è fatto per i segni di punteggiatura. Gli indici sono stati unificati, ma conservando l'impostazione voluta dall'autore. Là dove è stato opportuno e possibile, il curatore ha inserito nei testi delle note esplicative (con numerazione araba).

Le tre opere si aprono con i frontespizi originali.

Vincenzo Pirro